ANNO XXX. Lunedì, 8 Ottobre 1877 N. 278

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 7 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Echo* di Londra ha da Belgrado, in data del 6, che il governo serbo decise di convocare la Scupcina e di affidare la dittatura al principe Milano durante la continuazione della guerra. Questa notizia non fa che confermare quanto si disse in questi giorni circa la ferma intenzione del Principato di ingolfarsi in una nuova lotta colla Porta. Il *Nord* ci ha detto che la Russia è affatto estranea a questi propositi bellicosi della Serbia e che il Principato a suo rischio e pericolo si butta nell'impresa e non ascolta che i consigli dettatigli dal suo particolare interesse. Sarebbe una puerilità il perdersi a smentire questi apprezzamenti del giornale russofilo di Brusselle. Il fatto è questo: che la Serbia si muove, perchè spinta dalle insistenze della Russia, perchè vincolata per debiti morali e materiali colla Russia, perchè l'amor proprio della Russia come grande potenza militare non è siffattamente esagerato da escludere il concetto che per domare la Turchia occorrono altri spedienti o altri alleati, e che agli eserciti dello czar torna indispensabile la cooperazione delle truppe rumene e delle truppe serbe... e magari delle truppe greche.

Volendo ammettere oramai deciso l'ingresso in azione della Serbia, quali sarebbero le probabili conseguenze? A parte le conseguenze d'indole politica, sulle quali non è possibile pel momento giudicare, attesa la grande incertezza che regna a Vienna e a Pest, le conseguenze militari non saranno probabilmente gravi come taluni affermano. La Serbia romperà le ostilità verso il 12 o il 15 ottobre, simetta per ipotesi. Ora è chiaro che passerà ancora qualche settimana prima che l'esercito serbo possa contribuire con qualche efficacia all'effettuazione dei disegni che si maturano al quartier generale russo. Bisognerebbe che quest'esercito si impadronisse ad un tratto di Viddino e di Nissa, ma queste due fortezze non saranno un boccone facile a digerire. Si girerà intorno ad esse come si operò nell'anno scorso, e si andrà direttamente, da una parte su Babina-Glava e Ak-Palanka, dall'altra su Bolgradjk. Ma qui gioverà notare che Babina-Glava e Ak-Palanca furono circondate, nell'anno scorso, da fortificazioni di terra, e che queste fortificazioni si perfezioneranno oggi, e che i turchi ci hanno dato sufficienti guarentigie a Plevna del buon uso che sanno fare di coteste fortificazioni più o meno improvvisate. Bisognerà poi anche riflettere che, se i turchi hanno lasciato un po' sguerniti i punti alla frontiera, non temendo l'attacco della Serbia, oggi non si trovano poi tanto decimati da permettere lì per lì agli eroi del principe Milano una marcia trionfale sul territorio ottomano.

Stando alle ultime informazioni da Costantinopoli, sembra che la destituzione di Mehemed-Alì si debba proprio attribuire al fatto ch'egli non proseguì il movimento offensivo incominciato. Nelle regioni ufficiali a Costantinopoli, non si fa quistione, a quanto pare, di strategia, ma si vuole azione rapida e si pretende che i generali abbiano audacia più che talenti. Suleyman pascià soddisfa, senza dubbio, a coteste esigenze; la sua intrepidezza è fuori di discussione, e non è certo da questo generale che si possa aspettare l'immobilizzazione per eccesso di prudenza. Non è men vero, per altro, che Suleyman-pascià sulle rive del Lom si trova in una situazione ben più difficile che a Schipka e nelle montagne dell'Erzegovina, e che un suo insuccesso contro le truppe dello czarevich avrebbe oggi effetti disastrosi per la Turchia. Egli è per ciò che vediamo anche i giornali turcofili biasimare il ritiro di Mehemed-Alì e dire che sarebbe molto meglio pei turchi reprimere il loro slancio, conservare le formidabili posizioni che occupano ed aspettare vantaggi dai loro due alleati, il tempo e l'inverno. Dagli ultimi dispacci non risulta che Suleyman-pascià voglia accettare questi consigli. Un movimento offensivo presso Osman Bazar, fra Kazelevo e Kadikoi, è già incominciato, ed è lecito ritenere che il nuovo generalissimo ottomano miri a Tirnova ed a Gabrova. Si direbbe che egli agisce ancora in conformità al suo piano primitivo, che è quello di cacciare i russi dai Balcani.

Il *Tagblatt* di Vienna ci ha già annunciato che il principe Nicola del Montenegro considera la campagna terminata per quest'anno. Non volevamo prestar fede a questa notizia, ma un telegramma odierno la conferma in certo modo, perchè dice che il principe Nicola ordinò una sospensione d'armi fino all'11 corrente. E qui sarà bene ricordare che dispacci da Cettinje segnalarono tentativi di invasione nel Montenegro di bande di irregolari turchi; veramente si farebbe torto al valoroso principe e ai suoi bravi soldati supponendo che essi vogliano assistere indifferenti alle prodezze dei baschi-bozuk nel territorio montenegrino, ma d'altra parte questa sospensione d'ostilità si presta a molte congetture. Può darsi che il principe Nicola, come scrive il *Nord*, in grado di saper qualcosa su ciò che avviene a Cettinje, non voglia spingere l'offensiva al di là di un determinato punto.

I manifesti e le professioni di fede fioccano, com'è naturale, in Francia alla vigilia del responso delle urne. Anche il signor Gambetta ha voluto pubblicare il suo proclama. Il *leader* del partito liberale repubblicano non manifesta idee nuove, e si sarebbe indotti a ritener questo documento inutile dopo il testamento politico di Thiers e la successione accettata dal signor Grevy nel comando morale del partito, se la chiusa non contenesse la ripetizione della minaccia al maresciallo Mac Mahon: « o sottomettersi o dimettersi. » Bisognerà poi aspettare il testo di questo documento, perchè troviamo nel sunto telegrafico delle espressioni che si direbbero messe lì all'intento di far piacere al capo del potere esecutivo e ai suoi troppo zelanti amici e sostenitori. È possibile che il signor Gambetta abbia dichiarato solennemente che la Francia vuole non l'ordine morale, ma l'ordine repubblicano?

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Se mai vi fu circostanza nella quale sarebbe desiderabile che il Parlamento fosse radunato, sarebbe la presente, in cui le complicazioni politiche, assai gravi in tutta l'Europa, minacciano di diventar gravissime.

Solo il Parlamento può porgere occasione al ministero di spiegare l'indirizzo della sua politica in modo più esplicito e più autorevole, che non possano i giornali anche più rispettati che sono suoi interpreti. Quell'indirizzo lascia grandi incertezze, perchè presenta molte contraddizioni e non poche lacune. Il ministero potrà forse, davanti alla Camara ed al Senato, riempier queste, conciliar quelle e calmare l'inquietudine che comincia a serpeggiar in tutta l'Italia.

Nella politica interna si è da diciotto mesi spettatori attoniti di un avvicendarsi di risoluzioni e di fatti che turbano gli amici della libertà, senza rassicurar gli amici dell'ordine. Gli amici della libertà sono sgomenti d'una serie di arbitrii e di violenze amministrative, contrarie alle leggi ed allo spirito delle istituzioni che ci reggono; e gli amici dell'ordine non sono tranquillati dai provvedimenti presi per tutelare l'ordine pubblico e che preparano dei disordini per l'avvenire. Ma questi inconvenienti, per quanto spiacevoli, non minacciano la pace e la sicurezza dello Stato.

Finchè si era amici di tutte le potenze, rimanendo fedeli a quella politica prudente e assennata che l'onorevole Depretis aveva dichiarato di esser risoluto a seguire, si poteva perdonare facilmente qualche errore, se ne poteva deplorare qualcun altro, senza che gli animi fossero troppo turbati dalle apprensioni che desta l'avvenire.

Ma dopo che la politica estera è venuta poco a poco discostandosi da quella via temperata e giudiziosa, che costituiva la forza d'Italia, disarmando i suoi avversari e i suoi censori, dopo che il ministero si è mostrato inetto a raccapezzarsi ne' viluppi della politica, o si è comportato in guisa da indurre a credere che non sappia raccapezzarvisi, i timori sono cresciuti fra le persone assennate e non si è sicuri che qualche sbaglio di politica estera non possa compromettere quella pace, che è in cima di tutti i nostri desiderii ed un bisogno permanente della nazione.

Tutto quello che si dice o si stampa sarà forse inesatto o esagerato. È aperto il Parlamento? E potrà facilmente il ministero presentar le cose sotto il loro vero aspetto, rischiarare quello che è confuso, spiegare quello che pare ambiguo?

La convocazione del Parlamento, come credesi, è richiesta nell'interesse stesso dei ministri.

Ma quando si potrà ottenere questa convocazione?

Il ministero non vorrà di certo radunare le Camere, senza aver pronti i progetti, coi quali impiegarne la fruttuosa operosità. Meglio sarebbe lasciare alle loro case deputati e senatori, anzichè averli riuniti nell'ozio.

Ed il lavoro più urgente sarebbe l'approvazione dei bilanci di prima previsione pel 1878. Tutti gli stati di prima previsione sono stampati; non ne manca che uno, quello del ministero della guerra, che avrebbe dovuto esser uno de' primi. Non può però esservi dubbio che a giorni verrà in luce, ed in ogni modo innanzi che siano distribuite le Relazioni degli altri bilanci, si avrà anche quello della guerra.

Vi sarebbero altri progetti pure urgenti, principalmente quello delle strade ferrate. Dopo diciotto mesi sarebbe stato sperabile che il ministero fosse venuto ad una conclusione, ma finora quello che al mattino si fa, la sera è disfatto. I concetti cambiano repentinamente, le conclusioni si modificano e l'accordo manca. Le condizioni politiche e finanziarie generali non concedono forse di unire ad un contratto per l'esercizio un'operazione di credito. Le incertezze sono troppe, ed i mercati pecuniari di tutta l'Europa tanto più si restringono quanto più crescono i bisogni de' vari Stati. L'Italia non potrebbe sperare di far eccezione alla regola. Forse gli assuntori dell'esercizio saranno in grado di provvedere al governo la somma che verrebbe stabilita, ma il compenso che si dovrebbe accordare loro, d'altra parte, potrebbe essere così gravoso che lo Stato dovrebbe esitare ad aderirvi. Non vogliamo affermare che tali difficoltà siano insuperabili pel nostro ministero, ma ci sono nè si potrebbero superare senza considerevoli sacrifici.

Laonde non è giusto l'insistere troppo presso il ministero, perchè faccia presto. Egli non potrebbe far presto e far bene, non potrebbe volere, ad ogni costo, presentarsi alla Camera con una convenzione, difendendola come buona, mentre le circostanze generali e la guerra d'Oriente ed un'altra guerra in prospettiva, ne lo impedirebbero in modo assoluto.

Non sarebbe del pari serio il provocare ora l'attenzione del Parlamento e della nazione sopra un altro argomento importantissimo, qual è l'abolizione del corso forzato. Niuno potrebbe credere che sia questo il momento opportuno per trattare questa quistione. Per tutte le operazioni di credito il ministero ha lasciato quest'anno trascorrere inerte tutte le occasioni favorevoli. Il desiderio del meglio o la perpetua perplessità dell'on. ministro di finanza gli ha impedito di compiere quelle operazioni necessarie a tempo opportuno. Quando vi si sarebbe risolto, le condizioni erano già così peggiorate, che avrebbe dovuto dismetterne il pensiero.

Vi sarebbero bene già davanti alla Camera e davanti al Senato parecchi disegni di legge, la cui importanza non potrebbe esser disconosciuta da alcuno. Ma avrà il Parlamento la calma necessaria per esaminarli e discuterli, in mezzo alle ansie di una situazione politica tanto angustiata e tormentosa?

È poco probabile che il Parlamento si senta la buona disposizione di accingersi a tal lavoro. Noi dovremmo essergli riconoscenti se si accingesse alla disamina de' soli progetti urgenti. Non gli domandiamo di più, perchè, se i ministri desiderano che facciano poco, noi non potremmo desiderare che faccia molto. Siamo certi che farebbe male.

Niun ostacolo c'è adunque ad una pronta convocazione del Parlamento. Giammai come quest'anno il ministero ha l'obbligo di affrettarla, e i senatori e deputati hanno quello di rispondere alla chiamata del ministero.

Il *Roma* di Napoli contiene una corrispondenza di qui, del 5, in cui leggiamo:

Il Parlamento sarebbe convocato nella prima quindicina di novembre, forse al 10 o al 12. Il Ministero domanderebbe alla Camera di tenere due sedute al giorno, l'una antimeridiana dalle 10 alle 12, e l'altra pomeridiana dalle 2 alle 7.

Poichè le tornate antimeridiane, massime nell'inverno, sono poco frequentate, si discuterebbe in esse il Codice penale, che, dovendo essere esaminato da uomini speciali, darebbe agio al maggior numero dei deputati di poter assistere solamente alle tornate pomeridiane.

Quanto al numero legale, questo si richiederebbe solamente nella votazione della legge promulgatrice del Codice suddetto.

Nelle sedute pomeridiane si discuterebbero i bilanci ed altre leggi di ordine amministrativo e finanziario, che sono quelle alle quali sogliono partecipare i deputati in numero maggiore.

Se queste notizie sono esatte, e la politica del *Roma* ce lo fa credere, non potremmo che deplorare la deliberazione del ministero.

Cominciare i lavori della Camera, alla fine d'autunno, con due sedute quotidiane, sarebbe come condannare i deputati ad una fatica molto molesta. Perchè non anticipare la convocazione del Parlamento d'una quindicina di giorni? Non sarebbe preferibile al tener due sedute, a niuna delle quali interverrebbe un numero sufficiente di deputati a dar autorità alle risoluzioni parlamentari?

La speranza che nelle sedute mattutine si discuta il Codice penale è fallace. Vi sono quistioni di principii, di massime, di applicazioni che non si possono soffocare e tutti i criminalisti della Camera ci vorranno prender parte. Nè crediamo sarebbe ragionevole il costringere l'on. guardasigilli a alzarsi all'alba, nella condizione di salute in cui si trova. Se i suoi colleghi prendono tale deliberazione, tanto varrebbe l'invitarlo a dare le sue demissioni da ministro, e sarebbe più leale.

IL SOCIALISMO IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 1° ottobre.

(E.) Il socialismo tedesco sta facendo un altro passo avanti. Nell'ultima mia annunziai come l'on. Liebknecht sia riuscito a farsi eleggere deputato alla Camera sassone, cioè che il suo partito ha messo la breccia in una cittadella che si credeva inespugnabile, grazie al sistema elettorale a più gradi. La sua elezione, sebbene contrastata per un difetto di forma, è tuttavia una prova della cresciuta potenza dei socialisti, la quale dimostra come il sistema elettorale che mira all'esclusione dall'urna di tutti i nulla abbienti non impedisce più l'ingresso dei socialisti nelle Camere rappresentative dei singoli Stati.

Se da un lato questo nuovo successo de socialisti segna un notevole progresso nell' l'attuazione delle loro aspirazioni, havvene però un altro ancora e più importante, il quale rivela chiaramente come i capi del partito con molto accorgimento si rendano conto dell'opportunità e della maturità delle misure che intraprendono. Questo accorgimento equivale per me al tatto politico indispensabile a qualsiasi partito.

Or bene, tutti sanno come il socialismo, che ora agita le popolazioni tedesche, non è punto sorto dalla coscienza del popolo, ma dagli studi severi di alcuni uomini. Dalla stretta cerchia di pochi apostoli si è allargato il campo, sul quale i Lassalle, i Marx, ecc. seminavano i risultati delle loro indagini. A coltivare codesto campo non era più sufficiente il linguaggio della scienza che profetava e predicava la nuova società. Dopo che la scienza aveva scoperto nuovi orizzonti, era d'uopo che essa scendesse dalla cattedra e che imparasse il linguaggio della turba, se non voleva morire prima d'aver vissuto. Nacque allora un periodo di transazione, che ancora si sta svolgendo ed il quale non raggiungerà così presto il suo termine. Questo periodo è l'episodio mistico del socialismo che, con giusto calcolo, fa il medesimo appello al materialismo nelle masse, che le religioni di tutti i tempi hanno fatto a quella specie di materialismo più innocuo, che promette i compensi delle sofferenze terrestri nella vita del paradiso.

Bisognava predicare il socialismo come in origine si predicavano le religioni. Bisognava toccar i sensi, spessissimo con biasimevole e brutta brutalità. È il sistema che ancora oggi si segue e che riesce tanto più efficace, perchè scevro d'un idealismo fallace di cui l'uomo tosto o tardi si ricrede, quando cominciano i disinganni della realtà. La vita presente, la vita materiale, ecco il fine supremo del socialismo che alla religione vuol sostituire la sola morale. Il linguaggio mistico, il fanatismo che i capi ed i giornali socialisti hanno adottato non furono il fine delle loro aspirazioni, ma soltanto un mezzo per creare il terreno che alla scienza mancava per farsi valere.

Ora questo terreno in gran parte è conquistato. Se la scienza socialista si sente la missione d'effettuare le sue dottrine praticamente, rendendole efficaci e durevoli, essa deve un po' per volta cavar dal greg-

---

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

Teatri di Roma — Ancora della compagnia Pietriboni al teatro Valle — Esopo, *di R. Castelvecchio — Pubblicazioni letterarie.* — Savitri, *idillio drammatico indiano in due atti, di A. De Gubernatis (Roma, tip. del Senato, di Forzani e Comp.)* — Note di un viaggio di circumnavigazione, *di Stefano Accardi, medico di marina (Palermo, tip. Lao)* — Tizio Caio Sempronio, *storia mezza romana di Anton Giulio Barrili (Genova, Frat. Treves)* — A un vecchio crocifisso, *versi di L. A. Vassallo (Genova, tip. Lavagnino) — Pubblicazioni musicali.* — Il Salmo XLV, *posto in musica dal maestro cav. A. Moriconi.*

Premetto che nel corso della settimana scriverò un'altra rassegna per rendere conto dell'*Esopo*, annunziato al Valle per domani a sera, lunedì. L'egregio Castelvecchio a quest'ora deve essere già in Roma, ed il pubblico rammenterà certamente ch'egli è uno dei veterani del teatro drammatico italiano. L'autore del *Foscolo*, della *Cameriera astuta* e di questo *Esopo*, già tanto festeggiato in altre città d'Italia, avrà anche fra noi quelle liete ed oneste accoglienze che sono dovute agli uomini d'ingegno. Il Castelvecchio, da molti anni sulla breccia, ebbe nella sua lunga carriera trionfi e cadute, ma alcuni de' suoi lavori rimangono e rimarranno anche in avvenire a rendere testimonianza di una fervida fantasia e di una straordinaria pratica dell'effetto teatrale.

Intanto mancherebbe oggi argomento all'appendice, se non avessi il solito rifugio delle pubblicazioni musicali e letterarie. Potrei, è vero, intuonare anch'io un cantico in onore di Pulcinella, il quale ha preso a pigione due teatri di Roma. Il Pulcinella del Metastasio si chiama Vitale ed è noto da un pezzo ai romani. Egli è ritornato con una Compagnia notevolmente accresciuta e migliorata, della quale fa parte un altro valentissimo artista napolitano, lo Scarpetta. Pulcinella e Sciosciammocca fanno a gara nel divertire il pubblico. Al Quirino, invece, abbiamo il De-Martino, Pulcinella giovine, o per meglio dire, speranza dell'arte pulcinellesca e degno allievo del Petito. Entrambi i teatri hanno i loro assidui frequentatori, nè io mi assumerò l'ufficio di Paride fra i pulcinelli. *Chacun prend son plaisir là ou il le trouve,* e chi si diverte a siffatti spettacoli non ha che l'imbarazzo della scelta. La critica, però, si tien fedele al Valle, che è il tempio dell'arte nobile e seria. E la Compagnia Pietriboni è alla sua volta degna del tempio. Per questi bravi artisti così diligenti, così affiatati, il pubblico e la stampa sentono una viva simpatia. Un capocomico mi chiedeva un giorno: Come ha fatto questo Pietriboni a *stregare* tutti i giornalisti? — Dio buono! io risposi, il segreto è semplicissimo; il Pietriboni sa dirigere la sua Compagnia, sa esporla in quelle produzioni nelle quali essa è meglio in grado di mostrare il proprio valore, sa tenere ciascun artista al proprio posto. E poi non è un nemico dichiarato del teatro italiano; fra le produzioni francesi sceglie quelle che meritano di vivere anche sulle nostre scene, ma al tempo stesso ricorre spesso agli autori nostri e principalmente a quelli che porgono maggiori guarentige di buon successo. Il pubblico apprezza questi sforzi e questa buona volontà, e la stampa si unisce al pubblico. Che trovate voi di strano in tutto ciò?

È certo che l'esecuzione di tutti i lavori rappresentati quest'anno dalla Compagnia Pietriboni lasciò poco o nulla a desiderare. Citerò l'*Adriana Lecouvreur* nella quale la signora Fantecchi Pietriboni ha sostenuto molto onorevolmente il paragone colle più valenti attrici; i *Domino rosa* recitati da tutta la Compagnia con impareggiabile brio; *Pranzo da mia madre*, graziosissima commedia che si regge anch'essa per l'arte della signora Pietriboni e de' suoi compagni; *I nostri intimi*, una delle migliori, se non delle più nuove commedie del Sardou. Se l'*Esopo* del Castelvecchio risponderà alle speranze del capocomico e di quanti amano l'arte italiana, questa potrà dirsi una delle più brillanti stagioni del Valle.

Con queste brevi parole è esaurita la cronaca dei teatri di Roma, salvo che non si voglia parlare anche delle marionette, le quali hanno esordito molto felicemente al teatro Rossini. Ma per giudicare gli spettacoli delle marionette ci vorrebbero dei critici dalla testa di legno, ed io lascio questa briga a quelli fra i miei colleghi che si sentono da tanto.

Non esco dal campo della drammatica annunziando un nuovo idillio drammatico indiano intitolato *Savitri* del prof. Angelo De Gubernatis. I lettori dell'*Opinione* non hanno certamente dimenticato un altro dramma indiano dello stesso autore, intitolato *Il Re Nala* pubblicato a Firenze e rappresentato all'Accademia dei Fidenti. Ne resi conto allora con sincere parole di lode. *Savitri* è lavoro di minori proporzioni e non adatto alla scena. Ma lo si legge con grandissimo diletto sia per la bellezza dei versi, sia pel commovente argomento. E il De Gubernatis ne diede lettura proprio qui in Roma, il 24 maggio scorso, nella sala della Palombella, e l'eletta riunione era onorata dall'augusta presenza di S. A. R. la principessa Margherita, alla quale il libro è dedicato.

« Il soggetto di questo idillio - è detto in un breve cenno posto a capo del volume - fu tolto da una graziosa leggenda del poema indiano *Mahâbhârata.* » E il De Gubernatis rammenta che nessun popolo forse mostrò più viva e idealeggiò maggiormente la virtù della sposa che l'indiano; « anzi - egli soggiunge - quella stessa virtù, esagerata dal fanatismo religioso inspiratovi dai brahmani, si propagò per modo da convertirsi presto in uso volgare e poi, per l'uso, in barbara legge che obbligò la vedova indiana a sacrificarsi viva sopra il rogo che aveva consunte le ossa del marito estinto. »

La dolce Savitri, sposa al principe Satiavan, figlio di Dumasteno, re dei Salvi, non finisce sul rogo. Essa si unisce a Satiavan, sapendo che questi è condannato a morire fra un anno. E infatti allo spirar dell'anno la dura legge si compie, ma Savitri con un prodigio di amor coniugale riesce ad ottenere da Yamo, dio della morte e della giustizia, che il marito ritorni in vita, e che il vecchio e cieco Dumasteno ricuperi la vista ed il trono. E Dumasteno esclama:

— Sia dunque tra le donne
Della sposa fedel, della divina
Savitri il dolce nome benedetto;
— Ella è la luce,

SATIAVAN

Ella è l'amor,

SAVITRI

L'amore
È luce, Satiavan.

SATIAVAN

Ma la tua luce
Abbaglia, Savitri.

SAVITRI

Pur che ridesti
Per quel vago baglior, lo sposo all'opra,
Contenta è Savitri che un dolce istante
Per ogni giorno Satiavan vaneggi
In tal soave luminoso errore.

Savitri è degna sorella di Damaianti, altro bellissimo tipo di donna tramandatoci dalla leggenda indiana, e felicemente riprodotto esso pure nel *Re Nala* dal De Gubernatis, il quale si giova utilmente della propria erudizione per farci partecipi di questi tesori di una ricchissima letteratura finora esplorata quasi unicamente dai dotti.

Pregevolissima, ed oltre ogni dire elegante, è pure l'edizione di questo idillio uscita in Roma dalla tipografia del Senato, dei signori Forzani e C., i quali accennano ad occupare un posto

gio l'abbozzo della futura realtà. A ciò non serve il fanatismo perenne, il quale come ogni continuo sovraeccitamento rende insensibili le cose e le idee più ovvie, più piane. Non è col linguaggio scamiciato del *Vorwaerts*, nè coll'astio della *Berliner Freie Presse* che si possono consolidare gli sforzi socialisti per riformare la società. Sono mezzi buoni codesti per tener viva l'agitazione e per distruggere, ma non per edificare. A questo convincimento sembra che sia giunta ora la parte più eletta del partito socialista; senza abbandonare i mezzi adoperati finora con tanta efficacia, guardano all'avvenire e trovano necessario di provvedere non solo a tener vivo il fuoco nelle masse operaie, ma a consolidare il movimento in tutte le classi della società.

Nuovi fenomeni si sono palesati negli ultimi anni. Non è però il solo operaio, nello stretto senso della parola, che medita sulla riforma sociale; l'esempio dell'operaio ha svegliata la coscienza operaia nel senso socialista in tutti quelli che posseggono l'unico loro capitale nella propria intelligenza, nel proprio lavoro. I capi del socialismo hanno scoperto in questa immensa maggioranza della popolazione una forza potentissima per giovare ai loro fini. Nessuno, fra gli altri, poteva e doveva, per citare un esempio, esser più facilmente indotto a contemplare con attenzione i tentativi d'una riforma sociale, che gli impiegati dello Stato. Per loro lo Stato socialista dovea per sua natura esercitare una grande attrazione come infatti l'esercitò particolarmente nella grande armata degli impiegati postali della Germania. La questione sociale piantata nel ceto degli operai ha varcato i primi confini per invadere le classi più colte, per moderarvi il suo carattere virulento. All'istinto della forza brutale s'aggiunge lentamente la forza dell'intelletto, della coltura; la gioventù studiosa non rifugge dal serio esame di tutti i fattori che comporranno la futura società.

Conviene confessare che l'arrivo del socialismo a questo punto se da un lato può inquietare moltissimi, dall'altro acquista il diritto ad un'imparziale seria considerazione presso tutti gli uomini assennati i quali non hanno ancora perduto la buona abitudine di condannare solo dopo aver approfondito l'argomento senza imprecare a ciò che incompletamente si conosce.

È a questi che il socialismo crede venuto il momento, di rivolgersi sul terreno scientifico. Dopo oltre quindici anni di una sorda agitazione, che però non ha mai temuto la luce del sole, che mai volle sapere di cospirazioni settarie ma sempre cercò la massima pubblicità, il socialismo, sicuro della breccia battuta nella borghesia e nella gioventù studiosa, ritorna sul campo sereno della discussione scientifica.

Non senza ragione ebbi a dire più sopra che i socialisti tedeschi hanno ciò che si chiama il tatto politico. Un nuovo periodo, una fase novella si prepara nello svolgimento del loro partito ed eccoli pronti ad afferrarne subito la direzione, le redini.

Approfittano delle accuse, che non cessarono d'accusarli di uno spirito inesorabile di distruzione, senza giudicarli capaci di qualsiasi riedificazione. Si avea detto di loro che nulla sanno fare all'infuori delle frasi nebulose e che sul terreno della scienza non osano di mettere il piede.

Ebbene, i socialisti accettarono la sfida, stanchi dello sprezzo, della disistima con cui dall'alto si soleva spesso mescolare i democratici del socialismo agli ignoranti ed ai perversi, diedero mano all'opera con due pubblicazioni periodiche, le quali, lontane dalla ruvida e spesso nauseante intonazione dei giornali quotidiani dei socialisti, entrano nell'arena della discussione scientifica con una saviezza di linguaggio, con una moderazione nella difesa delle proprie tesi, del proprio convincimento, con sì larga ospitalità per i contraddittori da meritarsi la più seria attenzione non solo dei partigiani loro, ma di tutti quelli che rivolgono alla minaccia di così gravi sconvolgimenti nell'ordine sociale assai più volentieri la più accurata osservazione, senonchè quella pericolosa e poco lodevole noncuranza, la quale accoppiata all'alterigia è spesso sinonimo d'ignoranza.

L'Avvenire (die Zukunft) e *La Società Nuova* (die neue Gesellschaft) hanno visto la luce contemporaneamente il 1° ottobre, il primo a Berlino e il secondo a Zurigo in Svizzera.

Sono troppo gravi i programmi delle due riviste mensuali per poterne parlare in poche parole. In una delle prossime mie lettere renderò conto e del programma e del contenuto del primo fascicolo di tutti e due. Per oggi mi basta d'aver tracciato brevemente il corso che ha fatto il socialismo per giungere di nuovo alla scienza, cioè al suo primo punto di partenza, il quale però, invece di dirigerlo come vent'anni or sono verso l'ignoto, oggi lo conduce con mano esperta sopra un terreno, che i capitani dei socialisti hanno esplorato con una perizia veramente militare.

L'INCIDENTE HELFY

Secondo notizie concordi da Pest, 4, ai giornali di Vienna, la responsabilità nell'affare del deputato Helfy è dovuta al commissario di polizia d'un sobborgo, per nome Babis. Egli non aveva avuto alcun incarico ed ordinò spontaneamente che si sorvegliasse il deputato Helfy.

Il *Naplo* ha da Vienna che Helfy e Klapka non hanno alcuna parte nel progetto della legione ungherese, che venne ideato dalla propaganda polacca; furono versati, metà da nobili polacchi e metà da inglesi turcofili, 150,000 fiorini. Questo denaro era amministrato da persone rispettabili a Vienna ed a Pest.

Le carceri di Kezdi Vasarhely (Transilvania) furono sgomberate dai condannati per delitti comuni, onde far posto ai prigionieri politici.

L'ambasciatore austro-ungherese a Roma

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna 4 corr.:

« Il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungherese a Roma, è arrivato quest'oggi ed ebbe un lungo colloquio col conte Andrassy. Sabato egli sarà ricevuto in udienza dall'imperatore. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo,** 5 *ottobre*. — Nei giorni 2, 3 e 4 di questo mese, innanzi alla nostra Corte d'Assisie, presieduta dal cavaliere Cardona, si è dibattuta la causa contro il notaio Cannizzo, ex-deputato di Partinico, imputato, insieme ad altri due individui, che sono latitanti, di mandato di omicidio mancato, qualificato assassinio per premeditazione ed agguato, in persona dei signori Luigi e Benedetto Scalia da Partinico, reato commesso di pieno giorno in Palermo la mattina del 31 luglio 1874.

Il notaio Cannizzo siede sulla scranna dei giudicabili, insieme ad altri otto individui, accusati quali esecutori materiali o complici nel detto reato. Nei suddetti tre giorni non si è potuto far altro che sentire dal presidente la chiara e precisa esposizione dei fatti, e gli interrogatorii dei nove accusati, dei quali i giornali di Palermo danno un breve resoconto. Oggi deve cominciare l'audizione dei testimonii. Questa causa desta nella nostra città un particolare interesse per la qualità di deputato di cui è stato investito il notaio Cannizzo. Tra i *reporter* dei giornali si nota il corrispondente della *Neue Freie Presse* di Vienna.

Ed ora permettetemi di lasciare per un momento le cose palermitane per parlarvi di alcuni inconvenienti che si sono deplorati quest'anno negli esami di patente datisi nella Scuola magistrale femminile di Noto, e sui quali l'*Amico del popolo* ha pubblicato parecchie importanti corrispondenze, che sono state riportate da quasi tutti i giornali di Palermo. Non istarò certamente a riferirvi tutto ciò che è stato scritto sull'argomento; ma mi terrò ai fatti di maggior rilievo, ai quali farò seguire le mie impressioni e i miei giudizi.

Il regio provveditore agli studi della provincia di Siracusa, cav. Biundi, è stato anzitutto accusato di aver composto in modo contrario alla legge la Commissione per gli esami di patente, poichè questa, secondo il regolamento 21 novembre 1867, articolo 26, doveva esser composta dei « più benemeriti insegnanti delle Scuole secondarie, « normali ed elementari pubbliche, » e invece il regio provveditore la formò dei due ispettori scolastici di Noto e di Modica da lui dipendenti, dell'incaricato d'aritmetica al ginnasio, destinato da lui medesimo a tale ufficio e in quest'anno e del solo direttore delle Scuole magistrali.

Così nessun insegnante degli Istituti secondarii e delle Scuole elementari ne ha fatto parte (chè tali non possono considerarsi gl'ispettori), e per di più il provveditore, presidente della Commissione, si sarebbe fatto lecito di rivedere, egli solo, e classificare a modo suo gli scritti dei candidati, prima di conoscere quel che ne pensassero gli altri membri della Commissione, dei quali anzi avrebbe preoccupato il giudizio col proprio voto. Pare inoltre che tutto il rigore possibile fosse stato usato con le sole allieve della Scuola magistrale, mentre in modo assai diverso sarebbero proceduti gli esami dei maestri.

Questa differenza di trattamento, la quale, se è vera, costituirebbe una grande ingiustizia e sarebbe la maggiore condanna della Commissione esaminatrice, apparirebbe sopratutto dai risultati delle prove orali, dove l'arbitrio degli esaminatori può impunemente aver luogo, e dove appunto le dette allieve sarebbero state in gran parte sacrificate. E ciò indipendentemente dal modo poco urbano, come pare siasi condotto qualche membro della Commissione verso le allieve, e persino verso il direttore della Scuola, uomo da tutti stimato e rispettato pel suo contegno, pei suoi meriti, per lo zelo con cui adempie al proprio dovere.

Non vi parlo dei temi dati dal regio provveditore, e sì che taluni meriterebbero proprio d'esservi prodotti per eccitare l'ilarità dei vostri lettori. Ve ne cito uno, che è questo: « Dei pubblici tributi, necessità di essi in uno Stato; potere che « deve deliberarli; dell'imposta unica, pro« porzionale e progressiva; ragioni che la « difendono in tutto o in parte, o che la « combattono; vostra opinione. Del credito « e del debito pubblico; del debito flut« tuante e del Consolidato; dell'ammortiz« zamento. »

Su tutto ciò, eccedendo i limiti del programma, il regio provveditore pretendeva che scrivessero le allieve del terzo corso, e, quel che è peggio, pretendeva che questo tema appartenesse esclusivamente alla morale. E guai se vi accennassi certe interrogazioni ed osservazioni che uno della Commissione, l'ispettore signor Orlandini, avrebbe fatte negli esami verbali!

Nel n° 237 dell'*Amico del Popolo* se ne trova quanto basta. Ma dicono che il detto ispettore sia un nipote dell'on. ministro Coppino, e che perciò il sig. Biundi non poteva far a meno di lui. Un altro esaminatore, ad un'allieva che chiedevagli qualche schiarimento sull'*imposta unica*, rispose che per imposta unica s'intende la tassa di ricchezza mobile.

Ciò in quanto al merito della Commissione in generale. Ma, si dirà, da che mai sarà stato messo il provveditore Biundi a commettere delle illegalità, a permettere certi inconvenienti, a trattare con soverchio rigore, o meglio, a maltrattare le allieve della scuola magistrale di Noto?

Il corrispondente dell'*Amico del popolo* ha ritrovato questi motivi in un dissenso precedente tra il R. provveditore e il Consiglio direttivo della scuola, dissenso provocato irragionevolmente dal sig. Biundi e che andò a finire in un'inchiesta sull'amministrazione dell'Istituto, il cui esito fu molto onorevole pel Consiglio direttivo. Se questo fatto è vero, l'on. provveditore non avrebbe certamente operato in modo lodevole, ed io son d'accordo questa volta con l'*Amico del popolo* nel proporre che il governo proceda ad un'inchiesta sugli esami in questione. Un'inchiesta, dopo tutto quello che è stato pubblicato, dovrebbe secondo me, esser desiderata e domandata dallo stesso R. provveditore Biundi, poichè non può giovar troppo a quest'ultimo la difesa scrittagli dal *Gazzettino* di Siracusa: lunga e calda difesa, se si vuole, ma che smentisce tutto senza prove sufficienti e convincenti, che lascia molti dubbi, e che non può esser giudicata affatto imparziale essendo fatta da un periodico, che ha per direttore un intimo amico del R. provveditore, anzi un professore del R. liceo di Siracusa.

Siffatta inchiesta è desiderabile anche nell'interesse della scuola magistrale di Noto, la quale da molti anni gode eccellente reputazione e ha dato sempre dei buoni frutti da indurre il governo ad elevarla, siccome ha fatto con recente decreto, ad ente morale autonomo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *République française* nota che i bonapartisti vanno guadagnando alcuni clericali e dice che mons. Los Casas, già vescovo di Costantina, ora canonico di San Dionigi, è portato candidato nel circondario di Béziers dai bonapartisti, non solo contro i repubblicani, ma anche contro il candidato legittimista puro.

— Le condizioni di salute del sig. Giulio Simon sono migliorate e l'ultimo bollettino medico dichiara scomparso qualsiasi pericolo.

— È arrivato a Parigi il generale Chanzy.

— È morto a Nancy, il colonnello del genio, J. N. Fervel, distinto scrittore di cose militari.

— La *Défense* assicura che Victor Hugo ha mandato all'estero i suoi manoscritti e i suoi oggetti artistici.

— Continuano le pastorali dei vescovi sulle elezioni e in appoggio delle candidature anti-repubblicane.

— I giornali rettificano la notizia dell'arrivo a Parigi del conte d'Arnim. Non giunse in quella città l'ex-ambasciatore, ma un suo parente, il conte Hermann d'Arnim, già consigliere di legazione, che fu condannato a tre mesi di prigione per offese contro Bismarck.

SPAGNA

I giornali parigini pubblicano i seguenti dispacci da Madrid, 4 e 5 ottobre:

« Il ricevimento che ebbe luogo al palazzo reale in occasione della festa di Don Francesco d'Assisi, padre del re, è stato bellissimo. Il re, la regina madre e le principesse, compresa la famiglia di Montpensier, erano nella sala del trono.

« L'Amministrazione delle poste ha fermato a Madrid parecchie lettere indirizzate dalla Francia a dei truffatori di Madrid chiamati *enterreurs*. Gli stranieri non devono credere alle rivelazioni di tesori nascosti che fanno quei truffatori per carpir denaro agli ingenui. »

DANIMARCA

Un dispaccio da Copenaghen, 4 ottobre, annunzia che i signori Hall e Worsane, già ministri dei culti, accusati dal folketing di aver agito illegalmente autorizzando la costruzione di un nuovo teatro, furono assolti dalla Corte suprema del regno di Danimarca. Le spese del processo sono a carico del Tesoro.

AMERICA

Secondo le corrispondenze ultime dal Messico all'*Indépendance belge*, il governo del sig. Diaz si consolida e la sua autorità è riconosciuta attualmente in tutte le parti del paese.

— Allo stesso giornale annunziasi da Valparaiso che il governo del Chilì ha definitivamente deciso di non farsi rappresentare all'Esposizione di Parigi per motivi d'economia.

Questa decisione produsse cattiva impressione nel mondo commerciale, il quale crede che l'astensione faccia perdere al Chilì l'occasione di far apprezzare i suoi progressi industriali.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera è ritornato a Roma l'on. Mancini, ministro di grazia, giustizia e culti.

Oggi è partito pel Veneto l'onor. presidente del Consiglio, il quale recasi alla inaugurazione delle ferrovie interprovinciali Bassano-Cittadella-Padova.

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Augustus Paget, ha fatto ieri ritorno a Roma.

Un manifesto del sindaco rende noto che, a rendere sempre più facile alle famiglie di provvedere alla prima istruzione dei figliuoli, la Giunta comunale, mentre ha istituite le classi infantili a pagamento, non ha tralasciato di aprirne delle gratuite per le famiglie di meno agiata condizione, alle quali potranno essere ricevuti bambini e bambine dai quattro ai sei anni nei rioni Monti, Trastevere e Borgo S. Spirito.

La prima sarà aperta in via della Suburra, la seconda nella Pia Casa del Rifugio in piazza di S. Maria, la terza nello stesso locale della scuola elementare del Borgo suddetto.

Un altro manifesto del sindaco avvisa che chiunque voglia intraprendere o continuare nel prossimo anno 1878 lo smercio della polvere da sparo e dei prodotti esplodenti, alla medesima equiparati, comprensivamente alle cartucce metalliche, tanto da fucile che da revolver, deve farne o rinnovarne la dichiarazione presso il Municipio entro la prima metà del mese di novembre p. v., indicando, oltre al proprio nome e cognome ed a quello del commesso da cui ciascuno intendesse farsi rappresentare, anche il locale che servir deve alla vendita, acciocchè questo stesso municipio sia in grado di procedere alle ulteriori operazioni, a forma della legge e del regolamento in vigore.

Quantunque l'aria fosse alquanto rigida e un venticello di tramontana soffiasse oggi per la prima volta nella stagione autunnale, nondimeno il concorso del pubblico alla festa campestre nella villa Massani è stato abbastanza numeroso.

Il concerto dei vigili ed un concerto di mandolini e chitarre hanno suonato scelti pezzi di musica.

Si è incominciato colla corsa ai fantini, quindi ha seguito la corsa con ostacoli, a cui ha preso parte anche un'amazzone, la signora Malvy Nathar, e poi alcuni esercizi sulla corda tesa, molto bene eseguiti dall'artista Ferroni.

Nella fuga di Mazzeppa, con diversi cavalli sciolti, è avvenuto un piccolo episodio comico che ha rallegrato il pubblico.

Il Ferroni era a cavallo; lo seguivano alcuni cavalli sbrigliati; egli è entrato nel circo alla carriera; i cavalli, ornati di veli volanti, come tante ballerine, venivano appresso. Egli aveva percorso appena un terzo del circo, quando il cavallo che montava il Ferroni (Mazzeppa) ha fatto a un tratto un voltafaccia ed ha saltato un assito che serviva per tenere indietro gli spettatori che ivi, per buona sorte, non erano. Mazzeppa per il salto improvviso è caduto senza farsi verun male, ed i cavalli che venivano appresso hanno seguito l'esempio del loro compagno, saltando il riparo, e giù di gran carriera per un viale. Si è temuto che uscissero dalla villa sulla strada, ma l'intenzione dei cavalli era tutt'altra. Quando i fantini sono arrivati alla fine del viale, i cavalli non si sono più trovati; le povere bestie erano entrate tutte all'unanimità dentro la stalla e s'erano avvicinate alla rastelliera.

La festa d'oggi, assai piacevole, si ripeterà, con alcune varianti, tutti i giovedì e domeniche del corrente mese, e l'incasso andrà a profitto dell'istruzione popolare di Trastevere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 8

Termometro centigrado

Massimo = 20,3 — Minimo = 13,9

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 8,37

Vento dominante. Nord forte.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggia nella notte e rare gocce fra giorno.

Pioggia in 24 ore. = 1mm,2.

LOTTO
Estrazione del 7 Ottobre

Bari	37	69	30	41	31
Firenze	11	61	17	68	86
Milano	10	16	24	7	22
Napoli	39	8	55	30	87
Palermo	4	11	83	44	87
Torino	26	77	62	61	21
Venezia	89	86	39	29	64

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative a Genova — La *Gazzetta di Genova* del 6 scrive:

Ieri sera i presidenti delle varie sezioni si occuparono delle proteste presentate dagli elettori, e riconosciutane la gravità, rimandarono la proclamazione degli eletti ad altra seduta, onde aver campo di studiare le quistioni in esse proteste sollevate.

Il neo-eletto avv. Luigi Priario tentò di opporsi a questa decisione, ma il presidente della 1.a sessione tenne fermo e la proclamazione fu rimandata.

Il sottoprefetto di Cefalù. — I giornali di Sicilia annunziano che il sottoprefetto di Cefalù il quale venne richiamato, non tornerà più alla sua residenza. Lo sostituisce provvisoriamente un consigliere della prefettura di Palermo.

Il sottoprefetto sarebbe stato richiamato perchè compromise il ministro dell'interno nell'affare del *Precursore*.

Macchina a vapore. — La *Ragione* del 6 scrive:

Ieri ebbe luogo la prova della trazione delle carrozze sul tramway Milano-Saronno colla macchina a vapore, e l'esito fu completo.

Erano presenti 180 dei 200 invitati.

Alle 12 35 si partì. Il treno era composto di sette carrozze, la prima di gala, tirata dalla macchina Brown di Winterthur, e le altre sei da cavalli.

La linea fu percorsa in un'ora e tre quarti senza che si abbia avuto a lamentare il benchè minimo incidente. Naturalmente, lungo la strada si fece l'incontro di molte carrozze e moltissimi carri e carrette; ma non un cavallo ebbe ad adombrarsi.

La macchina percorse il suo cammino silenziosamente colla velocità con cui cammina un treno merci ordinario, rallentando nelle curve e tutte le volte che la strada non sembrasse sgombra senza pericolo. Molte persone erano accorse lungo la linea, la maggior parte contadini dei siti, i quali rimanevano attoniti al passaggio del treno.

Ispezioni. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Lunedì mattina da Faenza giungeva a Lugo un gran numero di ufficiali di stato maggiore a cavallo con a capo un generale di divisione e uno di brigata. Da Lugo una frazione di essi recavasi poco dopo alla vicina Massalombarda: gli altri, compresi i due generali, pernottavano a Lugo, da dove partivano la mattina appresso ricongiungendosi ai primi e dirigendosi verso Argenta. Essi vengono ispezionando questi luoghi per verifiche e studii topografico-militari.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il 28 settembre scorso, verso le ore 12 e mezza pom., due recipienti destinati all'aria compressa per il servizio del tunnel del Gottardo fecero esplosione ad Airolo. Rimasero feriti due operai ed alcuni danni vennero causati alle costruzioni ed ai compressori; ad un'altra ora della giornata, le conseguenze di questo accidente avrebbero potuto avere delle fatali conseguenze.

Furto. — Leggesi nel *Roma* di Napoli del 7:

Eleonora Cesàro ed il cognato di lei, Capitelli Alberto, col quale essa, separata dal marito, vive in intime relazioni, si presentarono a casa di quest'ultimo in via Pellettieri, n. 52, accompagnati da Perifano Luciano, Amoroso Lucrezia, Battista Luisa, due falegnami e quattro individui sconosciuti.

Trovandosi assente il marito Capitelli Giuseppe, Eleonora ordinò ai falegnami di scassinare la porta di casa; e poichè i vicini erano accorsi alla vista della numerosa comitiva, i quattro sconosciuti si qualificarono ad essi per guardie di P. S., ed uno per delegato. La porta fu quindi *legalmente* scassinata *Paolo e Francesca* ed il resto della compagnia irrupp ro nelle camere del rassegnato *Lancillotto* e vi misero a ruba tutto quanto v'era: circa duemila lire e dopo.... chi fu visto fu visto.

Il povero Capitelli, ritornato a casa, si dovè mettere la mano alla fronte — e nei capelli.

Ossequente sempre alle leggi corse a dar querela del furto patito alle autorità, le quali hanno potuto soltanto trarre in arresto Luciano Perifano.

Il più vecchio fra tutti gli attori di questa farsetta conta appena 24 anni, ed è la Cesàro Eleonora.

Tentato suicidio. — Togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 5:

Stamane, alle ore 7 1[2 ant., quel distinto giovane che è il sig. Giuseppe Testa, figlio dell'egregio avvocato sig. Luigi Testa, chiuso nella propria stanza, vibravasi un colpo di rivoltella due centimetri sotto la mammella sinistra; se ne ignora il motivo.

Sino all'ora in cui scriviamo, lo stato del ferito è gravissimo.

---

onorevole fra gli editori italiani. Roma può e deve diventare anch'essa un centro di produzione letteraria, e a questo scopo cooperano gli editori coraggiosi ed intelligenti che pubblicarono questa *Savitri*. So che essi si dispongono a progredire animosamente per questa via. Fra breve daranno alla luce un nuovo romanzo del Farina, e so pure che pubblicheranno un volume di nuove poesie di Giovanni Prati, intitolato *Iside*. Ecco una notizia che tornerà gradita ai cultori delle lettere italiane. S'abbiano dunque i tipografi del Senato le mie cordiali congratulazioni.

Poichè il benigno lettore si è recato, in compagnia del De Gubernatis, fin nelle foreste indiane, non gl'incresca di fare un più lungo viaggio, nientemeno che un *Viaggio di circumnavigazione*, al quale lo invita il dottor Stefano Accardi, medico di marina. Il signor Accardi ha compiuto il giro del mondo, non, secondo il sistema Verne, in ottanta giorni, ma sul serio in due anni e mezzo sulla *Vittor Pisani*. Partita da Venezia il 25 aprile 1871, questa nave della regia marina ritornava a Napoli il 10 settembre 1873, e in quel tempo percorse 40 mila miglia di mare e mostrò la bandiera italiana in 46 porti esteri.

Ai nostri giorni, un viaggio intorno al globo non presenta più i pericoli d'una volta. E perciò l'Accardi lascia in disparte le varie vicende della navigazione e si ferma lungamente a descrivere i paesi da lui visitati. Le sue *Note* raccolte in un volume pubblicato a Palermo dallo stabilimento tipografico Lao, riescono una gradita lettura. Dopo tante narrazioni di viaggi di circumnavigazione venute alla luce, è naturale che non tutti i particolari narrati nel libro dell'Accardi siano nuovi; però è sempre nuova quella parte che si riferisce alle impressioni e agli apprezzamenti personali. L'Accardi è un osservatore diligente ed acuto; è scrittore semplice ma efficace che non si smarrisce in digressioni inutili. A me reca meraviglia che un libro di questa fatta non abbia preso posto nella raccolta dei *Viaggi* pubblicati dal Treves di Milano.

A proposito del Treves, editore instancabile, mi corre debito di annunziare la pubblicazione da lui fatta di un nuovo romanzo *Tizio Caio Sempronio* del Barrili. Di questo libro si fa un gran discorrere da alcuni giorni, sovratutto qui in Roma e a giudicarlo degnamente si richiederebbe una penna più autorevole della mia. L'autore lo ha intitolato: *Storia mezzo romana*, probabilmente perchè in esso son toccati molti punti d'analogia fra il mondo romano e il mondo moderno. Esistono passioni, affetti e perfino costumi ed usanze di tutti i tempi. Recentemente a Milano è stata fragorosamente applaudita l'*Aulularia* di Plauto tradotta dal nostro Trambusti e rappresentata al teatro Manzoni dalla compagnia Zerri e Lavaggi. Che cosa prova ciò? Prova, a mio avviso, che la società posta sulla scena da Plauto non è tanto lontana dalla nostra come si crede.

Ebbene, la medesima impressione si prova alla lettura del nuovo romanzo del Barrili. Quei cavalieri, quelle cortigiane, quelle cene, tutto quel brulichio della vita elegante trova ancora il suo riscontro nei nostri tempi. Il merito principale del Barrili si è di aver saputo celare la straordinaria erudizione sotto le attrattive di uno stile facile e scorrevole. Molte pagine son modelli di vero *umorismo*, l'intero volume si legge avidamente e, terminatolo, si sente il desiderio di ricominciarlo da capo. Eppure a quanti studi, a quante fatiche si deve essere sobbarcato l'autore per condurre a fine la sua difficilissima impresa!

Un altro valente scrittore genovese, il signor L. A. Vassallo, ha pubblicato, coi tipi del Lavagnino, alcuni versi ad *un vecchio crocifisso*. Il poeta ha trovato questo vecchio crocifisso da un rigattiere.

Tu pur, tu pur, mio dolce Nazareno
  Sei là fra quel ciarpame?
Trine gualcite, che coprìano il seno
  D'imbellettate dame,

Ninnoli, scarpe rotte e ferri vecchi
  E luride pezzuole
Ed ammuffite coltri e infranti specchi
  E molle e casseruole

E libretti di musica e breviari
  E cocci e serrature
E pianete e chitarre e lampadari
  Compagni hai di sventure!

Il poeta che non *crede al cielo*

  che dell'inferno
Non crede ai tenebrore,

crede in Cristo e compra il crocifisso

Meco verrai nella stanzetta mia
  E parleremo spesso,
C'è di Mazzini una fotografia
  E un Socrate di gesso.

E spera che un giorno

Cadranno gli empi e al puro tuo Vangelo
  Attingeran le genti.
Nè per mania bizzarra, acclameranno
  A Satana signore
Te, profeta gentil, saluteranno
  Apostolo d'amore.

Nei versi del signor Vassallo c'è un po' dell'indole poetica del Praga e del Boito; però, debbo dirlo? con un più saldo fondamento di buoni studi letterari. Insomma, è una nuova scuola che sorge, ma, lasciata in disparte ogni questione di forma, bisogna pur riconoscere in questa invocazione ad un vecchio crocifisso l'impronta di un ingegno vigoroso, dal quale si ha il diritto di aspettare lavori di maggior lena.

Altri due volumi di versi mi sono giunti negli scorsi giorni: *Lyrica* del Panzacchi e *Primi versi* del Corradini. Ne parlerò fra non molto, appena li avrò potuti leggere con l'attenzione che meritano.

Passando dal profano al sacro, ecco una nuova pubblicazione musicale che va raccomandata all'attenzione degl'intelligenti. Il maestro Augusto Moriconi ha posto in musica il Salmo XLV (*Deus noster refugium et virtus*), parafrasato dal prof. cav. Filippo Tolli (Roma, S. Bartoli). Il Moriconi è organista della Basilica vaticana, e per conseguenza conosce bene le tradizioni della scuola musicale romana. N'è una splendida prova questo suo Salmo. Incomincia con un *a solo* di stile assai grandioso, per basso, e segue una fuga a quattro parti stupendamente condotta e di sicuro effetto. Il Moriconi è stato felicissimo nella scelta del soggetto, chiaro e adatto a molteplici svolgimenti, e nella distribuzione e nell'intreccio delle parti si palesa un contrappuntista di prim'ordine.

Il *Salmo* da lui posto in musica è dedicato alla Santità di Papa Pio IX e venne eseguito la prima volta nella pontificia Accademia tiberina la sera del 17 maggio 1877 per festeggiare il giubileo episcopale di S. S. Io, che dal campo dell'arte escludo sempre le questioni politiche, faccio voti affinchè questo pregevolissimo lavoro venga di nuovo eseguito da qualcuna delle nostre Società filarmoniche. Perchè non si avranno ad incoraggiare i giovani maestri che danno di questi saggi di non comune dottrina?

F. D'ARCAIS.

PS. Ho già annunziato in principio della Rassegna che domani, lunedì, al teatro Valle, avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Esopo* di R. Castelvecchio.

Ora annunzio pure per la sera di giovedì 11 corrente la beneficiata di quel valente e simpatico attore che è il cav. Domenico Bassi. Eccone il programma: *Una precauzione*, commedia del comm. Desiderato Chiaves; *La pietra del paragone*, commedia in 4 atti di E. Augier (nuova per Roma); *Il maestro Graffigny e il suo Parnaso*, bizzarria comico-musicale di E. Taddei, nella quale verrà eseguita a piena orchestra una *sinfonia-parodia* composta espressamente dal maestro Guarneri e diretta umoristicamente dal Bassi. Ho bisogno di aggiungere raccomandazioni e fervorini al pubblico? Mi par di no. Bastano il nome del Bassi e la novità e la varietà dello spettacolo da lui promesso.

F. d'A.

Furto ingente. — Leggesi nello *Statuto* di Palermo del 5:

In Morreale, verso le 6 pom. di ieri, fu avvertito che un ingente furto era stato perpetrato nell'ufficio del collettore dell'esattoria delle imposte del Banco del Credito Siciliano. Parrebbe che i ladri abbiano approfittato del momento in cui l'esattore era andato a pranzo, introdottisi forse prima e nascostisi in quel luogo. Il furto ascende a lire 30,000 circa, delle quali, 5,000 in carte contabili, e 25,000 lire in valore effettivo. L'autorità di pubblica sicurezza, appena informata del fatto, praticò perquisizioni in diverse case sospette, ma, a quanto ne sappiamo, infruttuosamente.

Ferrovie dalmate. — Telegrafano da Sebenico in data del 4 alla *Perseveranza*:

Oggi seguì la solenne inaugurazione delle ferrovie dalmate con immenso giubilo generale.

La città festeggia straordinariamente questo importante avvenimento quale pegno della nuova vita che le si apre.

Un delegato speciale di S. E. il ministro del commercio, il luogotenente di Sua Maestà l'imperatore, e tutte le autorità civili e militari, le corporazioni, ecc., presero parte con una folla sterminata all'arrivo del treno alla stazione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Fiori esotici trapiantati in Italia dal commendatore Pietro Bernabò-Silorata. Pubblicazione a totale beneficio dell'Associazione italiana della Croce Rossa, per soccorso ai militari feriti nella guerra d'Oriente. — Roma, tip. dell'*Opinione*.

Considerazioni sulla diagnosi differenziale delle anomalie della rifrazione e dell'accomodamento sia vicendevolmente che colla ambliopia, per il dott. G. Ravà, professore d'oculistica nella R. Università di Sassari. — Sassari, tip. Azuni.

Rivista di giurisprudenza, diretta dall'avv. G. A. Pugliese. Volume 2°. Agosto 1877. — Trani e Barletta, Direzione e Amministrazione della *Rivista*.

Rivista economica della Sardegna. Anno I. Fasc. XIV e XV. 1° e 15 agosto. — Roma, tip. Pallotta.

La scienza del diritto e la riposta ai critici, di Giovanni Borio. Due Note dell'avvocato Antonio Salandra. — Napoli, stab. tip. Perrotti.

L'Archivio giuridico, diretto dal professore Filippo Serafini. — Volume XIX. Fascicolo 2°. — Pisa, ufficio dell'*Archivio*. — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

NOTIZIE ULTIME

LE ELEZIONI FRANCESI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 7. — L'appoggio morale prestato dal Vaticano ai clericali francesi, in occasione delle elezioni, incontra una disapprovazione assoluta per parte del nostro ministero degli esteri.

LE RELAZIONI DELLE POTENZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 7. — I nuovi vincoli testè assunti dall'Italia verso la Germania sono privi di qualsiasi carattere aggressivo verso l'impero austro-ungherese. Nella quistione orientale l'Italia non ha mai neppur cercato di contrariare gli interessi dell'Austria-Ungheria.

GUERRA RUSSO-TURCA

GLI ARRESTI IN TRANSILVANIA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Buda Pest, 7. — In Transilvania è terminata l'istruzione per l'arrolamento clandestino. Le autorità politiche non trovarono alcuna opposizione nel procedere al sequestro delle armi ed all'arresto dei promotori.

Non venne nè sarà adottato alcun provvedimento eccezionale nella Transilvania da parte del governo, la pubblica tranquillità non essendo stata mai turbata. Tutto si riduce ad un inconsulto progetto di poche persone private, eccitate e provvedute di danaro dai Comitati segreti polacchi residenti all'estero. Nessun suddito austro-ungherese d'importanza politica trovasi compromesso finora. Si prevede che il procuratore generale sopprimerà la procedura.

Il richiamo di Mehemed-Ali.

Il *Fremdenblatt* riceve da un distinto militare le seguenti osservazioni sul richiamo di Mehemed-Ali dall'esercito d'operazione sul Lom:

« La Turchia si è nuovamente inflitta un sensibile colpo. Mehemed-Ali non era, è vero, il modello d'un energico capitano; ad ogni modo si era distinto per un'attività prudente e saggia sotto ogni aspetto, e dovè cedere il comando a Suleyman-pascià. Siccome è noto che nella storia spesso più che gli avvenimenti decidono le persone, il cambiamento nel comando supremo dell'esercito danubiano può aprire il campo ad eventualità militari d'una specie singolare. Il cambiamento del comandante di un grande esercito che sta per entrare nell'azione, è reputato ordinariamente inopportuno al massimo grado; di più, si è abituati a scorgere nella nuova forza d'impulso intellettuale che deve mantenere in movimento il molteplice meccanismo d'un esercito d'operazione, dopo paralizzata l'antica forza motrice, una garanzia in certe date circostanze molto più dubbia pel successo che se si fossero lasciate le cose come stavano prima. La nostra opinione sullo stato maggiore generale ottomano era da principio non meno sfavorevole che su quello russo, poichè sebbene il sultano si fosse deciso di accordare il titolo alquanto antiquato di *el Ghazi* il vittorioso, quale ricompensa ufficiale ai generali Osman e Mukhtar-pascià, noi, e qualunque militare competente non avremmo avuto certo motivi sufficienti per ammirare la strategia turca.

« È una cosa affatto diversa riportare successi con un esercito eccellente per la difensiva, dietro a mura e trinciere ed un'altra cosa concepire un vasto piano di guerra ed eseguirlo in tutte le sue parti giustamente e con intelligente calcolo delle condizioni decisive che garantiscono il successo. La mancanza assoluta di sistema e la trascuratezza dei turchi non si è mai manifestata più evidentemente quanto col ripetuto cambiamento nel comando supremo dell'esercito d'operazione. Questa volta tale cambiamento significa anche peggio; esso è un deciso ritorno alla brutale tattica di collisione, incorporata con tutte le sue peggiori particolarità, in Suleyman-pascià, il nuovo Serdar Ekrem.

« Nei consigli di guerra di Stambul, dove gli strateghi sembrano abbondare come le ciliege, si ammirò oltremodo la pericolosa energia di Suleyman, e si deve averne una opinione ben elevata per osare, al momento decisivo, effettuare un cambiamento di persona e di sistema.

« Mehemed Ali non era in complesso, un generale d'iniziativa, ciò che in fondo non era necessario stante il carattere della campagna di Bulgaria; Suleyman però è appunto l'opposto e la sua nomina deve significare senza dubbio che un uomo il quale, a costo di sacrifizi enormi, fece una passeggiata militare nel Montenegro e che perdè inutilmente a Schipka 25,000 uomini, debba avere le qualità necessarie per sconfiggere l'esercito russo.

« La scelta di Suleyman deve significare soltanto la decisione di prendere l'offensiva, quanto alla difensiva nessuno lo crede in grado di sostituire Abdul Kerim o Mehemed Ali. Gli avvenimenti dimostreranno se Suleyman è l'uomo adatto a condurre all'offensiva un grande esercito. »

Anche la *Neue Freie Presse* è molto sorpresa e dolente pel richiamo di Mehemed Ali, il quale ebbe il talento di organizzare e provvedere di tutto l'esercito sul Lom; quanto a Suleyman, non gli nega energia, però dice che non è assolutamente in grado di prendere l'offensiva contro l'esercito dello Czarevitz, ben trincierato e superiore di numero.

Sullo stesso argomento il *Fremdenblatt* riceve da Sira, 4, i seguenti interessanti particolari:

« I ministri ed il seguito del sultano erano da lungo tempo malcontenti della lentezza colla quale procedeva Mehemed Ali; questo malcontento si accrebbe al massimo grado allorchè, dopo la battaglia di Cercovna, Mehemed Ali rinunciò all'offensiva e si ritirò dietro al Lom. Ai ripetuti ordini di riprendere energicamente l'offensiva, Mehemed Ali dichiarò che le sue truppe non addestrate non sarebbero in contraddizione di forzare la linea della Jantra e che ogni attacco equivarrebbe ad un'inutile effusione di sangue. Allora da Costantinopoli si domandò a Suleyman se fosse in grado d'impadronirsi colle forze disponibili, dalla posizione della Jantra. Avendo egli risposto affermativamente, ebbe luogo l'immediata nomina di Suleyman a Serdar Ekrem. Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si vede in questo doppio cambiamento il completo trionfo del partito della guerra *à outrance*, che non vuol sapere di trattative di pace prima che i russi siano scacciati dal territorio turco. »

Esplosione d'una polveriera a Costantinopoli

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, 4:

« È avvenuta un'esplosione accidentale in un lato della polveriera a Makrikeni. Tre mortai furono posti a pezzi ed una parte delle macchine restò totalmente distrutta. Parecchie persone restarono uccise. Il danno è calcolato a 250,000 franchi. Il magazzino di munizioni restò intatto. Il lavoro sarà ripreso fra 15 giorni.

« Il sultano ha dato ordine che i feriti siano trattati con ogni cura. »

L'integrità della Rumenia

Il *Fremdenblatt* ha da Bucarest, 3:

« Relativamente al colloquio di Salisburgo, si assicura qui nei circoli diplomatici che il principe di Bismarck ha dichiarato al conte Andrassy che, in qualunque modo termini la guerra, non si potrà torcere un capello alla Rumenia.

« Questa versione, emessa da influenti circoli rumeni, non ha altro scopo che di calmare le inquietudini sorte in paese sulla sorte della Rumenia dopo terminata la guerra. »

Il programma della Turchia

Da Vienna, 4, telegrafano allo *Standard*:

« Il gran visir è l'autore d'un articolo pubblicato dalla *Verità* a Costantinopoli, in cui spiega il programma della Turchia, e che venne riprodotto da tutti i giornali come ufficioso. L'articolo pone in ridicolo gli errori della diplomazia prima e durante la guerra, e dice apertamente che la guerra non è ancora terminata. « I nostri successi, esso dice, c'impongono l'assoluta necessità di continuare la nostra resistenza ed i nostri sacrifizi sino alla fine.

« Se taluno afferma che la Russia umiliata sarà più esigente della Russia vittoriosa, i turchi pure chiederanno di più in proporzione del loro sacrificii di sangue in difesa del loro paese. Durante il secolo scorso la Turchia non turbò mai la pace di Europa, ma desiderò sempre il mantenimento della pace. Non abbiamo d'uopo di mediazione. Abbiamo saputo come far fronte al nostro nemico sul campo di battaglia e sapremo ora come agire sul terreno della pacificazione. Non v'ha alcuno nel posto di arbitro se è stato in certo modo un complice. »

Il viaggio dell' onor. Crispi

La *National Zeitung*, di Berlino, giunta questa sera, ci reca un articolo di fondo, in cui si lagna dei giudizi d'una parte della stampa italiana sul viaggio dell'on. Crispi a Berlino. Essa afferma che la posizione assunta dalla pubblica opinione e dalla stampa in Germania, a proposito della visita dell'onor. Crispi, è tale da non meritare la menoma critica.

Parlando del colloquio del signor Crispi col redattore d'un giornale berlinese, la *National Zeitung* dice che ciò che gli venne strappato dai giornalisti ha naturalmente soltanto il valore di dichiarazioni che hanno più lo scopo di aderire alle interrogazioni dell'interlocutore che non di fargli delle confidenze.

La *Nat. Zeit.* dice che non v'ha quistione politica europea che non sia stata ipoteticamente attribuita come missione all'onorevole Crispi. Ora si sarebbe trattato dell'elezione papale, ora d'un trattato di commercio, ora d'un'alleanza, ora d'un accordo europeo per appoggiare la Russia. « Non crediamo, essa aggiunge, che la venuta dell'on. Crispi, giustificasse nessuna di queste supposizioni. »

Infine la *National Zeitung*, non rammentandosi più di aver smentito ogni « missione » dell'on. Crispi, così conchiude:

« Un lato debole della politica italiana si manifesta incontestabilmente in questi fatti. Le relazioni fra le singole potenze richiedono, se si vuole che ispirino fiducia, una base solida. Anche uno Stato governato parlamentarmente può dare una simile garanzia, « e nessuna potenza estera « che avesse conchiuso un accordo con un « ministero *tory*, potrebbe temere che un « ministero *whig* che gli succedesse, lo « rinnegherebbe »

« La saviezza di Stato inglese sa tenere la politica estera all'infuori delle lotte dei partiti. In Italia scorgiamo presentemente dei fenomeni che fanno temere che questo necessario complemento del parlamentarismo non sia adottato generalmente. Per quanto possiamo comprendere, la colpa sopratutto è della cosiddetta *consorteria* (?), degli uomini politici impazienti del ministero caduto.

« Se l'Italia trova tuttora alleati, non è certamente merito di quegli uomini politici i quali portano la passione di partito in tutte le quistioni riguardanti il loro Stato. »

LA PROTESTA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Ecco la protesta inviata dal principe Gerolamo Napoleone al duca di Broglie, ministro di giustizia in Francia, e provocata dal contegno delle autorità e della polizia verso di lui, nell'occasione del suo arrivo in Aiaccio, come ci fu annunziato dal telegrafo:

« Nell'occasione del mio arrivo in Aiaccio sono accaduti dei fatti gravi che io devo denunziare al capo della giustizia. Un gran numero di amici mi ricevettero allo sbarco. Non è stato emesso alcun grido sedizioso. L'ordine non è stato turbato. Una bandiera tricolore, dovuta ad una sottoscrizione, e sulla quale erano scritte queste semplici parole: *La gioventù repubblicana d'Aiaccio al principe Napoleone*, mi è stata offerta.

« Con tutto ciò, mentre mi recavo al mio domicilio, dei gendarmi chiamati dal *maire* si sono, senza alcuna preventiva intimazione, contrariamente alla legge, precipitati, colle sciabole e colle pistole in pugno, in mezzo alla folla e sopra i portatori della bandiera, strappandola dalle loro mani. I miei amici sono stati minacciati da agenti di polizia armati. Il *maire*, che non aveva nemmeno indossato le sue insegne, appuntò la pistola alle tempia di certo Franchi. Fu inteso il grido: « Date delle sciabolate a questa canaglia! » I gendarmi minacciarono armata mano il signor Peraldi, antico *maire* d'Aiaccio, ed altre onorevoli persone. Mercè degli sforzi de' miei amici, si riuscì ad impedire che, a cagione di queste provocazioni, si spargesse del sangue.

« Questi fatti costituiscono una violazione flagrante della legge sugli attruppamenti. Essi indicano il proposito deliberato di provocare dei disordini. Nella mia qualità di candidato, io devo difendere la libertà de' miei elettori. Il mio dovere m'impone d'indirizzarmi al capo della giustizia del mio paese, affinchè egli prescriva agli impiegati del governo di rispettare il loro dovere, l'ordine pubblico e le leggi.

« NAPOLEONE GEROLAMO. »

I CANDIDATI NELLE ELEZIONI FRANCESI

Si legge nel *Temps*:

Ecco il bilancio elettorale del 14 ottobre 1877. Vi sono:

261 candidati bonapartisti,
100 candidati legittimisti,
30 candidati orleanisti,
130 candidati monarchici senza colore deciso. In tutto 521 candidati anti-repubblicani.

Queste candidature, dal punto di vista del patrocinio del governo, si dividono nel seguente modo:

240 candidati ufficiali bonapartisti,
98 candidati ufficiali legittimisti,
27 candidati ufficiali orleanisti,
125 candidati ufficiali monarchici.

Quindi un totale di 490 candidati ufficiali.

La differenza di 31, che è tra 521 e 490, rappresenta il numero delle candidature dissidenti, delle quali 21 sono state proposte dai bonapartisti, 2 dai legittimisti, 3 dagli orleanisti e 5 dai monarchici.

Indi si vede che i bonapartisti hanno ottenuto circa la metà delle candidature ufficiali. Vuolsi inoltre osservare che la più parte dei 125 monarchici sono indecisi e potrebbero diventare, occorrendo, bonapartisti.

I repubblicani hanno presentato dei candidati propri in quasi tutti i collegi della Francia; cioè 524 candidati sopra 533 collegi elettorali.

IL CLERO
e le elezioni francesi

I giornali francesi continuano a registrare i fasti elettorali del clero. Oggi il *Temps* fa menzione d'una pastorale del vescovo di Vannes ai preti della sua diocesi, nella quale si prescrivono delle preghiere per il felice esito delle elezioni Scrive il vescovo di Vannes:

« Le elezioni del 14 ottobre avranno una straordinaria importanza e solennità. Esse c'impongono degli obblighi severi, che derivano da diritti incontestabili. Date alle vostre religiose popolazioni l'esempio d'un patriotismo intelligente e risoluto. Nè *astensioni*, nè *divisioni!* Ecco il tema che vi esorto a sviluppare nei tempi e luoghi convenienti, evitando con cura qualsiasi personalità nell'esercizio del Santo ministero »

D'altra parte il *Temps* pubblica una circolare del Comitato elettorale cattolico ai curati delle diocesi francesi, nelle quali s'invoca il loro soccorso pecuniario; si dichiara che le offerte eziandio minime saranno gradite e utili; si conchiude infine: « Se noi vogliamo fare delle elezioni cattoliche, ci vuole molto denaro perchè alla malsana propaganda onde città e campagne sono infestate, dobbiamo rispondere colla diffusione dei giornali cattolici e di opuscoli in cui si confutino tutte le calunnie inventate contro alla Chiesa e ai suoi ministri. »

Il *XIX Siècle* pubblica alla sua volta una lettera indirizzata dal presidente della Società di Pio IX ai presidenti dei Comitati instituiti nei comuni della Savoia, nella quale si raccomanda loro di provvedere, mediante sottoscrizioni, all'invio in ciascun comune del maggior numero possibile di copie di questo o quel giornale cattolico; loro si raccomanda inoltre di procurare che siano letti dal maggior numero possibile di persone, onde ottenere sicuramente « quella bella maggioranza che l'onore del paese, il mondo cattolico e i veri francesi aspettano dalle elezioni. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Gambetta pubblicò la sua professione di fede.

Egli dice che la Francia sta per parlare e dire ciò che pensa del gabinetto attuale, dei suoi atti di politica personale, del capo dello Stato, e dello scioglimento ingiustificabile dell'ultima Camera.

La Francia vuole la repubblica come un governo necessario, vuole fondare non l'ordine morale, ma l'ordine repubblicano; essa dirà che vuole sottrarsi alla dominazione clericale; condannerà la politica dittatoriale, e non lascerà altra alternativa al capo del potere esecutivo, trasformato in candidato plebiscitario, che di sottomettersi o di dimettersi.

Belgrado, 7. — Il signor Persiani, nuovo agente diplomatico di Russia, nel consegnare le sue credenziali, espresse nuovamente i sentimenti di benevolenza dello czar verso la Serbia. Il principe Milano espresse il desiderio di conservare le relazioni amichevoli esistenti fra la Serbia e la Russia.

Dispacci della guerra

Ragusa, 6. — Il principe del Montenegro ordinò una sospensione delle armi fino all'11 ottobre. L'attacco delle fortezze di Colassin e di Spuz è imminente.

Costantinopoli, 7. — Un telegramma di Muchtar pascià, giunto ieri, calcola le perdite dei russi nell'ultima battaglia a 10,000 uomini. Le perdite dei turchi ascero a 2000 uomini fra morti e feriti.

Gorny-Studen, 6. — Il granduca Nicolò giunse qui ieri, proveniente dai dintorni di Plevna.

Dappertutto regna tranquillità.

Il tempo è piovoso e freddo.

Costantinopoli, 7. — Mehemet Alì pascià assumerà il comando dell'esercito contro il Montenegro.

Furono convocate le ultime riserve.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	5	6
Mobiliare	216 75	214 —
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austriaca	97 50	94 —
Austriache	271 —	267 —
Banca Nazionale	843 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 43
Argento	104 60	104 65
Cambio su Parigi	46 70	46 85
Cambio su Londra	117 15	117 55
Rendita Austriaca	66 80	66 65
» » in carta	64 35	64 —
Union-Bank	65 —	64 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 75	74 25

BERLINO	5	6
Austriache	468 —	466 —
Lombarde	128 50	124 50
Mobiliare	376 50	375 —
Rendita Italiana	70 40	70 10
Rabeschi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5		6	
Cons. inglese	95 5/16	a — —	95 3/8	a — —
Rendita Ital.	70 3/16	a — —	70 1/4	a — —
Spagnolo	12 3/8	a — —	12 3/8	a — —
Turco	10 —	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	34 —	a — —	34 7/8	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Il còmpito della settimana passata era quello di provvedere non solo alle esigenze della ricorrente liquidazione, ma più ancora alla necessità di dare al mercato un indirizzo perchè l'operatore potesse regolarsi onde determinare quale posizione più gli convenisse di prendere a riguardo del mese d'ottobre. Come si vede, un tale assunto non era tanto facile, considerando specialmente che la precedente ottava ci aveva lasciati già molto avigoriti e coll'animo tutto pieno di dubbiezze e di timori. Malgrado ciò, dobbiamo dire, almeno rispetto alla prima parte, che ce ne passammo in modo abbastanza soddisfacente.

Nella precedente Rivista abbiamo accennato già agli sforzi della speculazione all'aumento in Francia perchè la liquidazione riuscisse in sostegno e l'elevatezza de' corsi le scemasse i sacrifizi, dandole a un tempo agio di compensarsene nel futuro, o quanto meno la salvasse da sacrifizi ulteriori. Ciò che possa succedere per l'avvenire, noi non sappiamo e non lo sanno certo neppure quelli che camminano per questa via; ma egli è indubitabile che si deve a cotestoro tutto il merito del buon contegno della Borsa di Parigi e durante e dopo la liquidazione, e l'averne rialzato il morale per modo da renderla quasi indifferente all'uragano che le rumoreggia da lontano e da vicino. Epperò i prezzi di compensazione del 3 % francese si ottennero a 69 20, e quelli del 5 % a 105 30. Quasi un punto di guadagnato sul corso de' giorni antecedenti, ed il trionfo non poteva essere più splendido, nè minore è stato l'altro di avere obbligato i venditori allo scoperto di riportare le loro operazioni con un *déport* che nel *parquet* salì a 5 centesimi e nella *coulisse* fino a 15 centesimi. Questa differenza tra il mercato ufficiale e il mercato libero proviene dal fatto che i venditori allo scoperto ricorrono più a questo che a quello per sottrarsi all'obbligo degli sconti. Del resto, dalle informazioni assunte, crediamo di poter arguire che un tale *déport*, anzichè ritenerlo indizio di uno scoperto esistente al momento della liquidazione, non sia che il portato di nuove vendite che si fecero per fine ottobre, segno manifesto che le previsioni al ribasso si sono fatte più accentuate e risolute. È arte nota dei grossi speculatori all'aumento di riportare le loro operazioni al di fuori della Borsa e si sa ch'essi non le riportarono a buon mercato. Non appena compiuta la liquidazione, anzi stabiliti i prezzi di compensazione, i corsi delle rendite piegarono ed il ribasso non si concilia col *déport*.

La speculazione all'aumento ha vinto anche questa volta perchè il denaro non le è mancato, ma già questo denaro va facendosi prezioso sempre più e non sappiamo se nelle future liquidazioni essa lo troverà tanto facile o se le riescirà a trascinarsi dietro di sè nuovi acquistatori. A fronte di una situazione piena di pericoli quale è lo speculatore che possa ora entrare nell'arringo? Dove i capitali vogliosi d'impieghi in un momento in cui l'interesse del denaro minaccia di rincarare sopra tutte le piazze d'Europa? La Russia ne cerca per ogni dove e stenta a trovarne; esausta la propria Banca ridotta ad una riserva di 147 milioni di rubli a fronte di una circolazione di biglietti di Banca che si eleva ad 895 milioni di rubli che è quanto dire col rapporto del 16 1/2 0/0 circa. Berlino che le fornisce oro trovasi alle strette e corse voce ne' dì passati che la Banca dell'impero portasse lo sconto dal 5 0/0 al 6 0/0. La Banca d'Inghilterra per salvarsi dalle sottrazioni che diuturnamente le vengono fatte dalla piazza di Berlino, e dai bisogni interni, ha elevato lo sconto dal 4 al 5 0/0 e chi sa sin dove lo eleverà in seguito. La Banca nazionale belga si vede anch'essa la sua riserva discesa al 25 0/0 circa e forse costretta tra poco ad elevare l'interesse dello sconto. La stessa Banca di Francia malgrado il suo immenso stock in metallo non è senza sospetto che possa uscire dai limiti attuali. Come si trovi la piazza di Vienna è inutile il ripeterlo; basti dire che il credito vi si è fatto così ristretto che sopra qualche valore il riporto si è elevato fino al 40 0/0!

Ora a mutar faccia ad una tale situazione e a credere possibile un ritorno di cose soddisfacente occorrerebbe che Russia e Turchia deponessero le armi; che le elezioni in Francia riescissero in modo da non contentare nè scontentare i diversi partiti che presentemente si contrastano così furiosamente da reputarsi un miracolo se la guerra civile non ne sarà l'ultimo risultato. È tutto ciò sperabile? Felice colui a cui è possibile ancora una tale illusione.

La Borsa di Parigi, malgrado ciò, chiude la settimana con un rialzo notevole nelle rendite francesi e nell'italiana, ma è suggello altresì a questa settimana stessa la notizia data dal *Morning Post*, giornale ministeriale, che in un consiglio nel quale tutti i ministri assistevano, si era riconosciuto che la situazione de' belligeranti non permetteva ancora di fare progetti di mediazione essendo anche dubbio « se alcuni « di coloro, i quali dapprincipio domanda« rono di restringere la guerra entro certi « limiti agiscono ora in conformità alle « prime dichiarazioni. » Parole che a noi sembrano di colore tetro non che oscuro ma forse alla Borsa di Parigi non era ancor pervenuto il dispaccio che recava quella notizia o fors'anche non credette che la cosa valesse la pena di essere rilevata. Bisogna però ritenere che questa impassibilità del mercato francese è più apparente che reale, e l'espressione di una inoperosità che ogni giorno più va accentuandosi. Vi è stato un po' di movimento insolito durante la liquidazione, ma compiuta questa gli affari si ridussero a poca cosa e di poca importanza. Le oscillazioni che si ebbero durante l'ottava scorsa, provano che anche colà non si è ben sicuri di ciò che si fa e che l'avvenire non vi è senza preoccupazioni.

In queste oscillazioni l'italiano ebbe a risentirsi anche di più delle rendite francesi, causa i nostri giornali stessi che lasciarono supporre all'estero velleità bellicose per parte nostra, argomentandolo dalla notizia di trattati d'alleanza stretti colla Germania per l'eventualità di prossime guerre in occidente. I mercati italiani pure non associandosi a questi timori della Borsa di Parigi, ne provarono gli effetti e così la liquidazione come le transazioni che ebbero luogo in seguito se ne risentirono, non però in modo da impedire che quella si compiesse regolarmente e senza difficoltà notevoli, e che queste procedessero senza gravi contrasti. Contrariamente a ciò che si è verificato a Parigi, la rendita italiana ebbe da noi un riporto il quale, tenuto a principio tra 10 e 15 centesimi, andò man mano facendosi più teso, di maniera che in qualche piazza si elevò fino a 35 centesimi, gravezza toccata ai ritardatari, non alla generalità degli acquisitori che fu sollecita a liquidarsi. Epperò lunedì la Rendita 5 0/0 ebbe il corso di 77 57 contanti e quello di 77 87 fine ottobre. Martedì conservò presso a poco questo prezzo. Mercoledì fece 77 60 contanti e 77 75 a termine. Giovedì il contante e il fine mese non aveva più che una differenza di cinque centesimi, negoziata come essa fu a 77 72 contanti ed a 77 77 per ottobre. Venerdì scendemmo a 77 50 circa e chiudemmo meglio sabato a 77 75 fine corrente.

Sostenuti ma con pochi affari i prestiti Cattolici: il Blount da 77 15 a 77 42 *ex-coupon*; il Rothschild da 81 20 salì a 81 50 e chiuse ad 82 20; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64, da 80 90 ad 81 22.

Il Consolidato turco non ebbe prezzi a Roma e rimase anche a Napoli quasi nominale ad 11 10 ed 11 15.

Il prestito Nazionale quotato a 32 35 il completo ed a 29 60 lo stallonato, detratta la cedola scaduta.

Languido è stato il mercato dei valori bancari; le azioni della Banca romana con poche transazioni si tennero sul 1164 al 1167, e per ultimo a 1162.

Le azioni della Banca italiana oscillarono a stento tra il 1935 al 1940, e chiusero a 1937.

Nominali assolutamente le Banche toscane a 770, e quasi intrattate le Banche generali a 431 e le Banche di Torino a 723 circa.

Poche e fredde le transazioni nei titoli del Mobiliare italiano, ed è inutile il ripetere di qual natura sia la palla di piombo che li rattiene dal camminare più spigliatamente. È trascorsa un'altra settimana e si è al buio come prima a riguardo di queste benedette convenzioni ferroviarie, a cui il Mobiliare partecipa in prima linea. L'opinione prevalente è quella che si tiene la cosa come fatta ed alla quale non manchi che un po' d'energia per parte del governo, che gli dia il coraggio di apporvi la sua firma. Infrattanto, le azioni del Mobiliare sono rinvilite, ed è già una meraviglia che esse possano mantenersi al corso di 667 al 670, e quel ch'è più, sempre in buona vista, di prezzi maggiori, salvo che le complicazioni europee contingenti non decidano altrimenti.

La sorte del Mobiliare è pur quella dei valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali oscillano fiacche tra il 348 al 346 50, e riprendono per ultimo il 348.

Le obbligazioni relative con poche richieste si tengono a 232 *ex-coupon*; i Boni a 569 50. Le obbligazioni Sarde, serie A, a 228 *ex-coupon*; le altre della serie B a 232. Nominali le Pontebbane a 365. Le Vittorio Emanuele negoziate a Torino a 251.

Nè a questo riguardo le cose procedono più lietamente sulla Borsa di Parigi già svogliata e male disposta pei valori delle sue linee principali. Le Lombarde in ribasso da 166 a 162; le obbligazioni relative meglio tenute, da 222 a 225; le Vittorio Emanuele da 227 a 226 circa.

Si è detto in questi giorni passati che l'on. Depretis abbia rinunziato al suo progetto di riscattare la Regia e crediamo abbastanza fondata una tale notizia; non perciò le azioni della Società ne diedero sentore, poichè fiacche erano prima e non meno fiacchè sono ora: oscillano a stento tra l'808 all'805. Le obbligazioni relative, stazionarie sul 565 50: della diciottesima serie di queste obbligazioni fu estratta la lettera U. Le Demaniali invariate a 553 *ex-coupon*.

Nuovo rialzo nel Gas romano da 630 50 a 644. Negoziate le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 396 70 e 396.

Cambi oscillanti a seconda dei corsi della Rendita, ma nell'insieme sostenuti sempre: la Francia a vista s'aggirò tra il 109 85 al 109 76 e chiuse a 109 80; la Londra a 3 mesi oscillò tra il 27 46 al 27 40; l'oro tra il 21 96 e 21 94.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione). malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto



Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiedi di una etichetta verde. Blancard

Pharmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bozzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

GOTTA E REUMATISMI
PILLOLE DI LARTIGUE

(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel*, *Double-Lisfranc*, *Velpeau*, *Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più volento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del Gambaro, Marchetti Salvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie farmacie d'Italia.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima ne dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del fiacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10**. — 1/2 bottiglia L. **5**.

Si spedisce contro vaglia postale.

R. LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé* a *Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

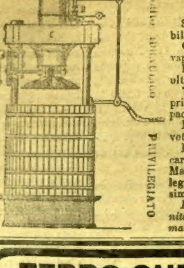
Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **posta-restante Hauptpost Vienna (Austria)**.

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4

TORINO



Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale:

Emile GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS

PER — Pour éviter contrefaçons et imitations exiger cette étiquette en quatre teintes — QUEVENNE — PARIS

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo.

OPPRESSIONI — NEVRALGIE

raffreddori tossi **ASTHMES** catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

(Estratto dal Catalogo dei Libri)

LIBRI SCOLASTICI

Opera	Vol.	L.
Costetti Biagi (Emilia) Nuovo Sillabario approvato dal Consiglio scolastico provinciale — Libro di testo per le scuole elementari del Comune di Firenze — Prime e secondo grado	Vol. 2	L. 1 00
Herbert Spencer. Educazione intellettuale, morale e fisica — Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli; in 8°, pag. 235.	» 1	» 2 50
Paoli prof. *Aless.* Il Concetto Etico di Socrate	» 1	» 1 50
Pescatori dott. *Costantino*. Antologia di Prose italiane di tutti i secoli di nostra lingua in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti. Seconda edizione, in 8°, 204 pagine	» 1	» 1 20
Id. Grammatica della Lingua Italiana per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quarta edizione in un solo volume in 8°, pagine 212.	» 1	» 1 60
Id. Grammatica della Lingua italiana per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quinta edizione. Vol. 2, in 8°, ciascun volume		» 1 20
Id. Preparazione alla Grammatica, ovvero Grammatica Elementare della Lingua italiana, per uso delle scuole preparatorie ed elementari, divisa in 3 parti; in 8°, pag. 170	» 1	» 1 20
Id. Orlando e Astolfo. Poema cavalleresco di Lodovico Ariosto, per uso delle scuole e delle famiglie morigerate; in 8°, pag. 310.	» 1	» 2 00
Id. I promessi sposi Ruggero e Bradamante. Poema cavalleresco estratto dall'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto.	» 1	» 2 20
Id. La guerra d'Agramante contro Carlomagno. Poema epico, estratto dall' Orlando Furioso di Lodovico Ariosto.	» 1	» 1 30
Id. La Mitologia Greca e Romana, a dichiarazione non solo de' Greci e de' Latini poeti, ma degli Italiani e di altre nazioni e di molte locuzioni viventi tuttora nel comune linguaggio. Per uso delle scuole e d'ogni colta persona.	» 2	» 5 00
Rossi Raffaello. Antologia dell'Arte della parola offerta alle Giovinette italiane; in 8° grande, pagine 480	» 1	» 7 00
Stocchi prof. *G.* Vita e Carmi di C. Valerio Catullo — Indagini storico-critiche	» 1	» 2 00

ROMANZI

Opera	Vol.	L.
L'autrice di *John Halifax*. — Il regno della Donna — tradotto da***	Vol. 3	L. 3 00
Barattani A. — In vagone — Racconto.	» 1	» 1 00
Barboni L. P. — Martirio di Donna.	» 1	» 2 00
Bisconci F. Amalia. — Scene della vita contemporanea	» 1	» 3 00
Carraresi G. C. — L'assedio di Livorno. — Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimile.	» 1	» 3 00
Diana D'Arco. — Bobi — Novella popolare.	» 1	» 1 00
Id. L'eccidio della famiglia Tibaldi	» 1	» 1 00
Id. L'amore di Mughetta	» 1	» 1 00
Id. Rosa e Bianca — Romanzo originale italiano.	» 1	» 1 00
Fersi Edvige. — Il Milionario.	» 1	» 1 00
Galateo de G. — Luisa — Novella	» 1	» 3 00
Id. Umberto, conseguenze di una disillusione	» 1	» 1 00
Giglioli A. — I granelli d'Oppio — Racconto del profugo nizzardo	» 1	» 1 00
Jokag M. — In un vecchio Castello — Racconto fantastico tradotto dall'ungherese	» 1	» 1 00
Lilla F. — Il Corriere di Gabinetto	» 1	» 1 00
Disdraeli B. — Lothair. — Romanzo religioso contemporaneo, tradotto da M. R. Stuart	» 2	» 4 00
Ouida. — Due Zoccoletti — Romanzo originale tradotto da Diana D'Arco	» 1	» 1 00
Id. — Signa — Storia contemporanea — Idem	» 3	» 3 00
Id. — In una città d'inverno — Idem	» 1	» 1 00
Id. — Pascarello — Idem	» 3	» 3 00
Perodi Emma. — Il Cavalier Puccini	» 2	» 2 00
Piccini Giulio. — Un romanzo al lume di luna	» 1	» 1 00
Stuart R. M. — Fiesole	» 1	» 1 80
Tigri Giuseppe. — Selvaggia de' Vergiolesi — Racconto storico	» 1	» 1 50
Id. — Da Volontario a Soldato nell'esercito italiano — Racconto	» 1	» 1 00
Wetterberg C. A. — Trent'anni. — Racconto svedese	» 1	» 1 00
Zucchelli E. — Racconti Russi di Turgheneff, Puskine, Gogol, Lermontoff, Jolstoy	» 1	» 2 50

STORIA E VIAGGI

Opera	Vol.	L.
Alemollo Alessandro. — Giacinto Gigli ed i suoi Diarii del Secolo XVII	Vol. 1	L. 5 00
Bertolotti A. — Francesco Cenci e la sua Famiglia. — Storia nuova con documenti inediti, in 8° grande	» 1	» 4 00
Carega di Muricce F. — In America (1871-72)	» 2	» 2 00
Castellar Emilio. — Ricordi d'Italia — Traduzione dallo spagnuolo di Pietro Fanfani; seconda edizione, in 16°	» 1	» 1 50
D'Asburgo Massimiliano, già imperatore del Messico — Pagine sull'Italia — Traduzione del prof. T. S. Bonfigli; in 16° grande	» 1	» 3 00
Delatre L. — Ricordi di Roma	» 1	» 1 00
Gotti Aurelio, Direttore delle RR. Gallerie di Firenze — Vita di Michelangiolo Buonarrotti, in 8° grande, con documenti inediti ed incisioni d'illustri artisti viventi	» 2	» 15 00
Id. Ricordo di Gino Capponi	» 1	» 1 00
*** I casi delle Romagne 1871-1874. Lettere di un Romagnolo, in 8°	» 1	» 0 60
Tabacchi cap. *Tito*. — La Divisione Medici nel Trentino. — Narrazione Storico-Militare con carte e fotografia del combattimento di Borgo	» 1	» 5 00
Selmi A. — Il Governo della Pubblica Istruzione in Italia, dall'anno 1860 al 18 marzo 1876. Cronistoria ed Aneddoti	» 1	» 1 50

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Opera	Vol.	L.
Baravelli ing. *Paolo*. — Corrispondenza in cifra utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali, con Dizionario di 99 pagine di 99 numeri-parole ciascuna; 1 vol. legato in tela	Vol. 1	L. 6 00
Busacca R. — Studi sul corso forzoso dei Biglietti di Banca in Italia	» 1	» 1 50
Carega di Muricce F. — Annuario Agricolo, Industriale, Scientifico, Geografico, in 16°	» 4	» 4 00
Capitoli pel servizio dei trasporti dei detenuti e dei corpi di reato		» 0 50
Dumas A. (figlio) *E. De Girardin*. — L'Uomo-Donna, L'Uomo e la Donna	» 1	» 2 00
Fava Avv. Niccolò. — All'Italia, con alcune proposte di riforma nel suo governo	» 1	» 2 50
P. V. P. — Il Debito Pubblico, ovvero Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili, necessario agli Uffici Governativi, a Notai, ed agenti di cambio, non che ai possessori di rendite, in 8°, pag. 84	» 1	» 1 00
Renault Arturo. — La caccia ed i cacciatori. — Pag 370	» 1	» 4 00
Resoconto del processo per diffamazione, promosso da S. E. il Ministro dell'interno Giovanni Nicotera, contro il Gerente della *Gazzetta d'Italia*, Sebastiano Visconti; in 8° massimo, pag. 735 col ritratto de' due campioni	» 1	» 5 00
Uccelli Fabio. — Ricordi e fantasie letterarie di Cosimo — in 8°	» 1	» 5 00

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia editrice della Gazzetta d'Italia*, in FIRENZE, Via del Castellaccio, 6 — ROMA. Santa Maria in Via, 170 — LIVORNO, Via S. Francesco, 23 — MILANO, Via S. Zeno, 8.

A coloro che dessero ordinazioni pel valore non minore di L. 50 si accorderanno sconti maggiori.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi.

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Guardarsi dalle contraffazioni per 27 anni esperimentati

PREPARATI D' ANATERINA

del dott. J. G. Popp,
I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura dei Denti cavi. Non havvi mezzo più efficace e migliore del

Piomboodontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la Bocca, del dott. Popp, è il migliore specifico pei dolori dei Denti-reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive: essa scioglie il tartaro che si forma su i denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i Denti rilassati e le Gengive; ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina pei Denti del dott. Popp. Questo preparato mantiene la freschezza della bocca e dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai Denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino, ed a rinforzare le Gengive. — Prezzo L. 3.

Polvere vegetale pei Denti, del dott. Popp. Essa pulisce i Denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto — Prezzo di una Scatola L. 1 30.

Depositi in Roma: Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 64 65-66; Farmacia Ottoni, via del corso, 199; A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 47; Marignani, piazza di S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva e al Regno di Flora, via del Corso, 343; in *Napoli*: F. Kernot, farm. A. d'Emilia, Farm. e P. Viappiani, prof. *Firenze*, Farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26, Farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17. *Milano*, A. Manzoni e C. Farmacisti.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 947.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 ottobre 1877, nell' Ufficio della R. Pretura in Ronciglione, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6879 — Terreno diviso in due appezzamenti, seminativo, a bosco ceduo, e cespuglioso sterile, nei vocaboli Noccio, Patrignone, e S. Rocco, sito in Caprarola, proveniente dal Monastero dei S.S. Agostino e Rocco in Caprarola della superficie di Ettari 13.84.30. e dell'estimo di scudi 562.66 scoperto d'affitto. **Prezzo d'asta L. 11 369.68**

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Salvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

TRATTENIMENTI

di igiene domestica

Consigli di un medico alle madri di famiglia

del dott. ROMEO PALADINI

Trattenimenti i quali radunano tutte quelle norme pratiche d'igiene che possono essere utili ad una madre di famiglia senza tuttavia entrare in certi particolari un po' troppo confidenziali della vita intima, dei quali certamente l'igiene ha il diritto ed il dovere di occuparsi, ma che non potevano trovar posto in questi trattenimenti diretti alle madri e anche ai figli.

Prezzo L. 1.

Franco di porto in tutto il regno L. 1 10. Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, N. 12 p. p. Roma.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

---

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.



VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

STABILIMENTO TERMALE
VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

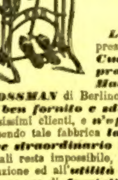
STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)



SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Tipografia dell'*Opinione*.